

Sulla linea: o ritorno al passato o elezioni

La « legge dei principi » varata ieri alla Camera dalle commissioni Affari costituzionali e Difesa

# Nuova sortita di Fanfani contro l'accordo

### Francesco De Martino afferma che il PSI deve battersi per una maggioranza che associ tutte le forze democratiche - Ugo La Malfa sull'intesa e sull'eurocomunismo

ROMA — A meno a mano che si avvicina la data del dibattito parlamentare sull'intesa sottoscritta dai partiti costituzionali (ieri alla Camera è stata presentata la mozione con le firme dei sei capigruppo), la discussione politica registra nuove battute, che vengono a dare un senso più preciso alla collocazione dei partiti e dei settori politici rispetto alla nuova situazione creata con l'intesa. Il giudizio sull'accordo è per tutti una pietra di paragone.

Non a caso il senatore Fanfani — dopo l'intervento, di netta opposizione, pronunciato nell'ultima riunione della Direzione della DC — ha scritto il bisogno di una nuova sortita: parlando a Caserta, egli ha rinnovato l'attacco all'accordo programmatico e, insieme, la critica ai dirigenti del proprio partito per il modo come esso hanno condotto la trattativa. Alla linea dell'intesa, anche in questa occasione, il presidente del Senato non sa contrapporre nessuna alternativa positiva e valida. Egli rifiuta una politica fondata sulla ricerca dell'accordo tra le forze democratiche e sul superamento delle vecchie preclusioni, ma pro-

spetta dal canto suo soltanto due ipotesi: quella del ritorno alle formule (oggi del tutto impraticabili) del periodo del centrosinistra, o quella delle elezioni politiche anticipate. Da questo punto di vista non vi è molto di nuovo da registrare rispetto all'intervento di Fanfani alla Direzione dc, se non il fatto che il presidente del Senato ha voluto precisare che egli, in quell'occasione, non votò: non fu partecipe dell'unanimità con la quale i dirigenti democristiani vollero dare il « sì » alla loro delegazione ufficiale per la conclusione del negoziato.

Fanfani ricorda che in Direzione egli disse che la DC avrebbe dovuto « persistere a ricercare la formazione di un governo di maggioranza »; in caso di esito negativo di questa ricerca, si riferisce a Fanfani, « si dovrebbe lasciare a « possibili governi minoritari » (e quali?) il compito di arrivare « alle scadenze previste dalle leggi, all'obbligo dell'elezione delle difficoltà incontrate per rispettando la regola democratica della ricerca di una maggioranza ».

Sull'accordo tra i partiti intervergono anche De Martino e La Malfa. Il giudizio dell'ex segretario del PSI, che ha parlato a Ravenna, è imperniato su di una analisi preoccupata della situazione e sulla sottolineatura, su tale sfondo, della necessità che il PSI rivendichi una politica « mirante alla formazione di una maggioranza di governo che associ tutte le forze democratiche superando le vecchie pregiudiziali che derivano dal tempo della guerra fredda e dello scontro frontale ». Ribadita l'esigenza di una svolta, De Martino afferma che il governo Andreotti è espressione di una fase di transizione che si prolunga eccessivamente e che « trova soltanto un timido inizio di superamento nell'accordo testé realizzato tra i partiti ».

Comunque, si avrà un successo se si saprà spingere più avanti la situazione « e dare un senso di progresso ai contenuti degli accordi ».

Secondo La Malfa (che è stato intervistato dal Corriere della sera) l'incontro che si è verificato tra le forze democratiche è destinato « a durare, tra alti e bassi, nelle forme attuali o con piccoli aggiustamenti ». Di fronte a un accordo che coinvolga la DC e il PCI, il leader repubblicano dice di non avere « complessi di inferiorità », ed aggiunge che ora, o lo sforzo è congiunto e quindi raggiunge certi risultati, « oppure non è congiunto, e allora fallisce, con le conseguenze che ognuno può prevedere ». Non esiste, insomma, alternativa a una politica di solidarietà democratica.

La Malfa ha commentato anche le recenti polemiche sull'eurocomunismo. Gli è stato chiesto se egli giustifica la scelta del PCI, ed egli ha risposto: « Il problema è di vedere se il punto finale a cui approdò Carrillo è lo stesso verso cui si dirigono i comunisti italiani. Non importa se l'uno va più avanti e gli altri restano più indietro. È il punto di arrivo che deve essere lo stesso. E penso che lo sarà ».

ROMA — La Costituzione repubblicana potrà finalmente entrare nelle caserme. Non è uno slogan propagandistico ma una nuova realtà, che si va profilando con il varo, da parte delle commissioni Difesa e Affari Costituzionali della Camera, avvenuto ieri, della « legge dei principi » sulla disciplina che apre un varco nella anacronistica e autoritaria concezione della condizione militare. Per entrare in vigore dovrà attendere il voto delle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama, ma l'iter dovrebbe essere assai rapido data l'ampiezza del consenso che attorno ad essa si è realizzato.

Il senso del positivo sforzo compiuto per sviluppare in concreto il processo di rinnovamento e di democratizzazione delle istituzioni militari, lo si ricava dalla lettura del primo articolo della « legge dei principi ». « Le Forze armate — vi si afferma — sono al servizio della Repubblica: il loro ordinamento e la loro attività si informano ai principi costituzionali. Compito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è di assicurare, in obbedienza agli ordini ricevuti, la difesa della Patria e di contribuire alla salvaguardia delle istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi

# Nelle caserme una disciplina diversa

### I contenuti democratici e rinnovatori del provvedimento - I militari potranno eleggere propri organi di rappresentanza - Riconosciuti importanti diritti politici e civili - Il rapporto col Parlamento, chiamato a legiferare sulla condizione militare

di pubblica calamità ».

Gli elementi essenziali del nuovo status cui dovrà ispirarsi il Regolamento di disciplina sono questi: una legge del Parlamento che disciplina la vita delle Forze armate; la precisazione costituzionale dei compiti delle Forze armate; la fissazione del principio della rappresentanza, il riconoscimento di diritti politici e civili, fino ad oggi negati o limitati spesso impropriamente; la libertà di stampa e di opinione senza limitazioni alcuna, salvo quelle legate alla particolare natura delle Forze armate; un nuovo sistema disciplinare. Vediamo nei particolari il contenuto della « legge dei principi ».

**RAPPRESENTANZA MILITARE** — La rappresentanza militare sarà elettiva ed unitaria. Disporrà di tre organi: centrale, a carattere nazionale e di intersezione e categoria (ufficiali, sottufficiali e volontari) e in sezioni di forza armata; intermedio a livello degli alti comandi e di base presso le unità a livello minimo. I militari di leva saranno rappresentati negli organi di base da delegati eletti con voto diretto, nominativo e segreto (così sarà anche per le altre categorie) per ciascuno degli scaglioni alle armi (per l'organo intermedio il numero dei rappresentanti dei militari di leva sarà fisso). I delegati eleggeranno poi i loro rappresentanti negli organi intermedi. L'organo centrale si riunirà normalmente in sessione congiunta almeno una volta all'anno per formulare pareri e proposte, avanzare richieste, anche a domanda delle Camere, al ministro della Difesa su tutte le materie relative alle norme legislative o regolamentari circa la condizione, il trattamento e la tutela dei militari; l'organo centrale della rappresentanza militare ha il compito di chiedere di essere ascoltato dalle commissioni della difesa del Senato e della Camera.

Il ministro della Difesa riunirà una volta l'anno i militari di leva eletti negli organi intermedi per ascoltare pareri, proposte e richieste sulle materie inerenti il servizio di leva. Gli organi intermedi e di base concorreranno con i comandi e gli organi della amministrazione militare le forme e le modalità per trattare i problemi di comune interesse e di specifica competenza delle materie sopra indicate. L'amministrazione militare « può avvalersi », su alcune materie (assistenziale, culturale, ricreativa, di promozione sociale) degli organi di rappresentanza intermedi e di base per un rapporto con le Regioni, le Province e i Comuni.

**DIRITTI E DOVERI** — La vecchia concezione autoritaria dei rapporti gerarchici ha lasciato il posto, nella « legge dei principi », ad una nuova concezione, ancorata ai principi costituzionali. « Ai militari — dice l'art. 2 — spettano i diritti che la Co-

stituzione della Repubblica riconosce ai cittadini ». Le limitazioni imposte « nell'esercizio di alcuni di tali diritti » nonchè « l'osservanza di particolari doveri » vengono visti come discendenti dalla necessità di « garantire l'assolvimento dei compiti propri delle Forze armate ». Il fondamento dei doveri del militare (art. 3) è « l'assoluta fedeltà all'istituzione repubblicana ». Il militare « è questa un'altra novità di rilievo fissata nell'art. 3 — al quale viene impartito un ordine la cui esecuzione costituisce manifestamente reato, specie se rivolto contro le istituzioni dello Stato, ha il dovere di non eseguirlo e di informare al più presto i superiori dall'accaduto ».

E' stato positivamente risolto anche il discusso problema del divieto di iscrizione ai partiti e ad altre associazioni, presente nel « progetto Lattanzio », per i militari di carriera. Il nuovo testo esclude questo divieto, limitandosi a precisare (art. 5) che « le Forze armate debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche » e che ai militari in servizio « è vietato di iscriversi a partiti e associazioni di carattere politico, culturale, sportivo o di altro genere ». A tutti i militari in servizio « non è consentito di partecipare a riunioni o manifestazioni di partiti e associazioni politiche, nonchè di svolgere propaganda a favore o contro di esse ». A tutti i militari in servizio « non è consentito di partecipare a riunioni o manifestazioni di carattere lesivo del prestigio delle istituzioni e delle For-

ze Armate ».

**DIVIETI** — Fra i divieti previsti dalla « legge dei principi » vi è quello del diritto di sciopero. « I militari afferma l'art. 7 — non possono inoltre costituire associazioni professionali a carattere sindacale, né aderire ad altre associazioni sindacali ». I soldati di leva e quelli richiamati in tempo di servizio, possono invece restarvi iscritti, ma è fatto loro divieto di svolgere attività sindacale, « durante il servizio e nei casi che verranno definiti nel Regolamento di disciplina ».

**LIBERTA' DI STAMPA E DI OPINIONE** — Innovazioni importanti sono state apportate al testo governativo, « I militari — dice il nuovo testo, art. 8 — possono liberamente pubblicare i loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere richiesta e ottenuta speciale autorizzazione... ». I militari possono inoltre « trattare presso di sé, nei luoghi di servizio, qualsiasi libro, giornale od altra pubblicazione periodica, fermo restando il divieto di propaganda ».

Altra novità positiva, introdotta su proposta del PCI, « Lo Stato promuove (art. 8 bis) l'evoluzione culturale, la formazione della coscienza civica e la preparazione professionale dei militari... ». A tal fine dovrà essere prevista la istituzione di corsi di istruzione, di biblioteche e di riviste di pubblicazioni di carattere culturale, politico e ricreativo.

**SISTEMA DISCIPLINARE** — Al « progetto Lattanzio » sono state apportate modifiche sostanziali. Il potere sanzionatorio resta attribuito all'autorità militare, ma la violazione dei doveri della disciplina militare « comporta (art. 11) sanzioni disciplinari di stato e sanzioni disciplinari di corpo » (le prime regolate per legge, le seconde dal Regolamento di disciplina). Nel nuovo testo (art. 12) non si parla più di arresti, ma solo di « consegna » (privazione della libera uscita fino al massimo di 7 giorni consecutivi) e di « consegna di rigore » (comporta il vincolo di rimanere, fino al massimo di 15 giorni, in apposito spazio militare, in caserma o a bordo di nave o nel proprio alloggio), secondo le modalità stabilite dal Regolamento di disciplina, che però non può essere inflitta « se non per comportamenti specificamente previsti dal Regolamento di disciplina ».

Altre novità sostanziali sono contenute nell'art. 13: « Nessuna sanzione disciplinare di corpo può essere inflitta senza che siano state sentite e vagliate le giustificazioni addotte dal militare interessato. Non può essere inflitta la consegna di rigore se non è stato sentito il parere di una Commissione di grado superiore e uno pari grado del militare che ha commesso la mancanza », e che esso « è assistito da un difensore da lui scelto... ». Nessuna sanzione potrà essere inflitta « al militare che ha esercitato le funzioni di difensore ».

Il regolamento di disciplina « strumento di esecuzione della « legge dei principi », sarà approvato (art. 4) con decreto del presidente della Repubblica « previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Difesa ». I militari saranno tenuti alla sua osservanza

« quando svolgono compiti attribuiti al servizio, o in attività di servizio, solo in luoghi militari o comunque di servizio, indossando una uniforme o qualificando come militari in relazione a compiti di servizio o si rivolgono ad altri militari in divisa o si qualificano come tali. L'uso dell'abito civile è consentito nelle ore libere dal servizio durante le licenze e permessi e le ore di libera uscita ».

Restano aperti altri problemi per un profondo rinnovamento delle nostre istituzioni militari. Primo fra tutti la riforma del Codice penale e dei tribunali militari, che il governo si è impegnato a portare al più presto davanti al Parlamento.

**Sergio Pardera**

## Una dichiarazione del compagno Aldo D'Alessio

Sull'approvazione della legge dei principi democratici della disciplina militare il compagno Aldo D'Alessio, membro della commissione Difesa della Camera, ha rilasciato questa dichiarazione:

« Al termine di una riunione durata 7 ore e dopo mesi di dibattito e di incontri scottanti nei paesi e nelle sedi dei gruppi parlamentari la proposta Lattanzio è stata notevolmente mutata, caduta la proibizione della iscrizione ai partiti politici, garantita una più sistematica ed aperta disciplina dell'esercizio di alcuni diritti politici, da parte di militari, innovata sostanzialmente la materia delle sanzioni disciplinari... »

Ieri assemblea dei comitati di consulenza

## Il CNR fa il punto su come sviluppare e programmare la ricerca

ROMA — Si sono riuniti ieri i comitati nazionali di consulenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche per discutere in assemblea le linee di ricerca del CNR e per approvare i compiti di programmazione e di coordinamento tra i vari organi ed enti responsabili a livello sia politico che tecnico-scientifico.

Sul momento attuale della ricerca scientifica e sul ruolo del CNR è intervenuto un discorso di apertura del sottosegretario Fossati (il presidente dell'ente, professor Ernesto Quagliariello, mentre specifiche relazioni sono state svolte dalla presidente, Livia Tonelli e dai dottor Alessandro Barlaam (sull'organizzazione e il funzionamento del « programma finalizzato ») e dal professor Paolo Bisogno.

Molti degli aspetti della crisi generale che ha investito l'attuale sistema sociale — hanno origine nelle insufficienze e negli squilibri dello sviluppo tecnologico che ha caratterizzato il paese nell'ultimo decennio e soprattutto nella carenza di una strategia in cui innovazioni tecnologiche e innovazioni sociali fossero integrate in base ad una coerente politica della scienza. Due fatti, forse, più di altri, servono a dare il senso del discorso: il primo è che oggi « non è possibile considerare la scienza come un sistema autonomo ma come un sub-sistema che dovrà procedere articolato in connessione con gli aspetti economici, sociali e di ogni altro genere della politica generale »; e più avanti: « Ora si chiede e si rinvoca che, come motore di rinnovamento, la scienza costituisca un fattore di sviluppo sociale ». Dunque, un discorso che è a taglio interessante per il collegamento che stabilisce tra sviluppo e ricerca, soprattutto quando ritenuto che lo strumento non solamente finalizzato alla produzione, ma

che è legato in maniera determinante ai fattori sociali e culturali, intesi nell'accezione più ampia: ambiente, salute dell'uomo, territorio.

Fiorini, che ha parlato di un certo dire che la ricerca pubblica in Italia abbia filosofia in alta misura a questa filosofia e a questa strategia. Comunque, si è detto che è necessario operare una « riconversione culturale » del CNR per battere quelle tendenze che anche con l'attuale orientamento che hanno impedito un suo legame reale con la società.

Questo vale in particolare per i « programmi finalizzati », tesi cioè a dare, in tempi determinati e in termini di innovazione, risposte inerenti ai problemi agricoli, energetici, ambientali, della salute dell'uomo. Occorrerà attendere, prima di una valutazione definitiva, la « ricaduta » di conoscenze che questi programmi hanno prodotto.

Va pure sottolineato — e la relazione di Livia Tonelli vi ha fatto riferimento esplicito — che all'intensificazione delle scelte programmatiche (in merito a che cosa, e per che cosa ricercare) deve corrispondere una maggiore chiarezza sul destino dei risultati; ciò significa, in altri termini, che il sistema di ricerca, a livello istituzionale ed in un interessamento diretto dei potenziali utenti (regioni, enti pubblici, industrie) per un programma trasferimento dei risultati.

La relazione del professor Bisogno ha riguardato in particolare la struttura operativa e scientifica del CNR, rilevando la necessità di evitare la « burocratizzazione » del sistema di ricerca.

Nei dibattiti che è seguito alle relazioni sono intervenuti tra gli altri i professori Felice Ippolito, Raffaello Mistri e Giovan Battista Zorzi.

**g. c. a.**

Le decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri

## Il governo esamina la legge regionale Nuovi mezzi alle forze di polizia

### Preoccupazione per il rinvio della decisione sulla « 382 » - Il PSI: « rispettarne l'intesa » - Approvate agevolazioni per produzioni nel settore cinematografico

**Sospesi dopo 2 ore i lavori della centrale di Montalto**

VITERBO — I lavori per la costruzione della centrale elettronucleare dell'ENEL a Montalto di Castro iniziali ieri mattina per la parte riguardante le prime opere di sbancamento, sono stati sospesi circa due ore dopo il seguito di una ordinanza emessa d'urgenza dal sindaco di Montalto. Nell'ordinanza si legge che in mancanza di una licenza edilizia i lavori non possono essere eseguiti.

**I genitori firmeranno le pagelle scolastiche**

ROMA — « Firma dei genitori o di chi ne fa le veci »: è la dicitura che comparirà, a partire dal prossimo anno, sulle pagelle scolastiche, in sostituzione di quella attuale: « Firma del padre o di chi ne fa le veci » palesemente illegittima oltre che anacronistica.

L'ha detto ieri alla Camera il sottosegretario alla P.1. Del Rio, rispondendo ad una interrogazione comunista.

**Manifestazioni del Partito**

OGGI: Pavia, Borghini; Sassari, Chirromonte; Lucra, Fajati; Parma, Napolitano; Torino, Pajetta; Venezia, Di Marco; Napoli, La Torre; Ancona, Scaramucci; S. Benedetto del Tronto, Cappelloni.

DOMANI: Cinisello Balsamo, Borghini; Varese, Cini; Viterbo, Cini; Lucignano (Arezzo), Mezzanone; Taranto, Minucci; Valenza Po (Alessandria), Pajetta; Mestre, Serri; Fiume, Terrasini; Cosenza, Trivelli; Bologna, Imbeni; Pinerolo, Colonna; Torino, Terenzi; Roma, Mezzanone; S. Lazzaro (Bologna), G. Pajetta; Marsala, Parisi; Pescara, Petruccioli; L'Aquila, Chiantera.

LUNEDI': Budalini; Bologna e Modena, Cossutti; Alessandria, Pajetta; Montecatini, Serri; Genova, Pajetta; Portofino, Olivero; Pisa, Ricci.

che investono punti di fondamentale importanza dell'intesa ». In merito all'attuazione della legge 382 il PSI ha sottolineato come « è politicamente qualificante, e nel giudizio sul programma di governo, che il testo concordato e approvato dalla commissione parlamentare venga pienamente rispettato ».

**ORDINE PUBBLICO** — E' stato approvato un disegno di legge per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi per la difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica. Lo scopo ha dichiarato Cossiga — è « assicurare una maggiore efficacia fisica di tutte le forze di polizia, nel difficile lavoro che esse svolgono ». Il provvedimento, che comprende misure urgenti per le quali si prevede uno stanziamento di 110 miliardi di lire, stabilisce un programma biennale straordinario per dotare le forze di polizia dei mezzi tecnici più avanzati nel campo della polizia criminale e in quello dei servizi di prevenzione e repressione per combattere il terrorismo.

Sono assicurate — si legge nel comunicato governativo — le esigenze difensive del personale di polizia, provvedendo ad un equipaggiamento più moderno ed efficiente, sia per quanto riguarda l'armamento che per i sistemi di protezione degli uomini. Potenziamento ed ammodernamento ricevono il settore delle telecomunicazioni, impianti tecnici ed informatica, nonché quello della motorizzazione. Il programma verrà realizzato sulla base di un piano dettagliato predisposto da una commissione che fornirà le indicazioni dei mezzi tecnici ritenuti necessari.

**CREDITO CINEMATOGRAFICO** — Il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento, in attesa della riforma generale del settore, che ha come obiettivo la salvaguardia della produzione nazionale che ha avuto una sensibile flessione con grave danno anche valutario. E' stato deciso di potenziare il credito a tasso agevolato, accrescendo il fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito cinematografico; e di favorire le operazioni di finanziamento per la produzione, distribuzione e esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche, nonché la concessione di contributi per le sale cinematografiche.

**Claudio Notari**

Al Senato PCI, PSI e Sinistra indipendente per una legge rispondente agli interessi del Paese

## Emendamenti delle sinistre all'equo canone

Incontro a Palazzo Madama - Il compagno Di Marino: « Il PCI e le sinistre si oppongono al passaggio di misure così gravi »

ROMA — I senatori del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente hanno deciso di proporre concordemente in Assemblea modifiche al testo della commissione tal da rendere la legge veramente equa rispondente alle esigenze generali del Paese. L'impegno è stato preso dai rappresentanti della sinistra che si sono riuniti a Palazzo Madama per discutere sulla « grave situazione » che si è determinata a seguito delle ultime modifiche che hanno pesantemente ridotto il provvedimento sull'equo canone.

I gruppi senatoriali del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente hanno concordemente ritenuto che le modifiche relative all'aumento dei tassi di rendimento, alla indicizzazione dei canoni e alla soppressione delle commissioni consultative siano inaccettabili per i gravi riflessi che esse avrebbero sul bilancio di famiglia, sia sulla situazione economica generale del Paese.

I presidenti dei tre gruppi parlamentari si incontreranno martedì con il presidente del Senato Fanfani, perché

prima dell'inizio della discussione generale il Senato possa avere a disposizione da parte del ministero dell'Interno i dati aggiornati conseguiti all'applicazione dei diversi coefficienti e parametri. Il gruppo della sinistra si contratteranno anche con le organizzazioni sindacali, con quelle degli inquilini e dei piccoli proprietari.

Al termine dell'incontro abbiamo avuto un colloquio con il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo comunista del Senato. Nel campo delle posizioni degli immobili urbani — ci ha detto — ci troviamo di fronte a una selva di contraddizioni. In termini di equità, l'attuale situazione è caratterizzata da una pesante inflazione, dalla carenza dell'edilizia pubblica, da un elevato tasso di disoccupazione e sottoccupazione.

Che ne pensi delle modifiche? E' stato davvero un atto irresponsabile — ci ha risposto Di Marino — quello dei senatori dc, col sostegno di una maggioranza eterogenea di rompere l'equilibrio. Le decisioni della DC obbediscono ad una logica unitaria, strumentale e demagogica, che porta ad esasperare il conflitto fra proprietari e inquilini senza badare alle conseguenze che si determinano per grandi masse di lavoratori e senza tener conto delle esigenze complessive del Paese e dell'impegno primario di lotta all'inflazione.

Tutti dobbiamo farci carico — continua Di Marino — di questa situazione. Non solo degli inquilini, ma anche dei piccoli proprietari. Un eccessivo aumento dei canoni, l'indicizzazione assoluta e automatica provocherebbero, però, enormi tensioni sociali, un'inevitabile rivendicazione di adeguamenti salariali, molteplici scatti della scala mobile, nuove sperequazioni e danno delle categorie non protette — in particolare dei lavoratori autonomi — un aggravio degli oneri per il fondo sociale, una rinnovata spinta inflazionistica. La decisione di apportare queste modifiche al testo dell'equo canone, è stata presa dalla DC alla cieca, senza avere dal governo una precisa documentazione sulle conseguenze degli emendamenti per i livelli

dei fitti e dell'economia.

Il gruppo comunista — continua Di Marino — insieme con quelli socialista e della Sinistra indipendente si opporrà con fermezza al passaggio di misure così gravi e così poco ponderate e si batterà per un serio approfondito confronto che porti il Senato a varare una legge sull'equo canone veramente equa e rispondente alle esigenze del Paese.

Ni riflessi negativi delle modifiche ci giunge una nota del CENSIS, curata al computer per conto del ministero dell'Interno. Il documento, che tratta di una ricerca sull'equo canone e sulle varie ipotesi di redditività. Nella nota si afferma che era stata ipotizzata come aliquota massima il 3,5% in quanto già con il 3% si ottiene un tasso di rendimento medio annuo positivo in termini reali (cioè superiore al tasso d'inflazione). Nessun altro investimento delle famiglie in attività finanziarie — obbligazioni, depositi bancari, azioni (come già aveva-

mo documentato noi I.R.C.) — ha presentato in questi ultimi sette anni un rendimento medio reale positivo.

Sempre secondo il CENSIS la modificazione del tasso di rendimento dal 3 al 3,5% farebbe crescere l'incidenza percentuale dell'equo canone in modo notevole: per il 67,7% delle famiglie l'incidenza media dell'affitto sul reddito passerebbe dal 14,3% al 24% cioè a quasi un quarto degli introiti mensili. Solo per le famiglie con un reddito superiore ai 10 milioni si avrebbe un'incidenza inferiore al 5%. Il CENSIS dà anche dati sulla scala mobile, che dovrebbe aggirarsi sui 14 punti, che il SUIA contesta, con cifre alla mano, affermando che sarebbero almeno 25 e che apprirebbero una spinta inflazionistica difficilmente controllabile. Di ciò si preoccupa l'economista Siro Lombardini, senatore dc, secondo cui l'applicazione dei nuovi fitti provocherebbe una « accutizzazione del processo inflazionistico che ha raggiunto già livelli drammatici ».

in edicola dal 15 luglio una edizione straordinaria del « Contemporaneo »:

# Rinascita

1947-1977. TRENT'ANNI CHE SEGNA UN'EPOCA

● Saggi e articoli di: Giuliano Amato, Nicola Badaloni, Giuseppe Boffa, Giuseppe Chiarante, Gerardo Chiaromonte, Massimo D'Alema, Franco De Felice, Nide Jotti, Luigi Longo, Cesare Luporini, Emanuele Macaluso, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Bruno Trentin, Rosario Villari.

● Testimonianze e contributi di: Giulio Andreotti, Edoardo Amaldi, Gaetano Arfé, Italo Calvino, Guido Carli, Francesco De Martino, Luciano Lama, Ugo La Malfa, Maria Elea Martini, Alberto Moravia, Claudio Napolioni, Pietro Scoppola, Paolo Silos-Labini, Umberto Terracini.

Le Federazioni e tutte le organizzazioni comuniste sono invitate a preparare una diffusione senza precedenti. Le copie vanno prenotate presso gli Uffici Diffusione de "Unità di Roma e di Milano entro le ore 12 di martedì 12.